

PREMIO SCIREA A TACCONI

Oggi pomeriggio (ore 18) al Teatro Comunale di Alessandria verrà consegnato a Stefano Tacconi il Premio Scirea, istituito da Ina Assitalia e Panathlon in memoria dell'ex capitano della Juve. Il riconoscimento intende premiare uno sportivo che s'è distinto anche al di là dell'attività agonistica.



D'ELIA COLPITO DA UNA MONETA

MILANO. Nel corso della finale di Coppa Italia tra Milan e Juventus, l'arbitro D'Elia è stato colpito tra collo e spalla destra da una moneta, ma ha portato regolarmente a termine la gara. Ecco mostrare la moneta ai milanesi che sembravano dubitare di quanto accaduto.



OGGI IN TV

13,00	Tennis. Or. torneo Alp Montecarlo, ottavi	Capodistria
20,00	Calcio. Svit. Germania-Ungary e Inghilterra-Cecoslovacchia	Capodistria
14,00	Sport News. In sportivo	Tmc
15,12	Calcio. Mondo, rubrica Mondiali	Tmc
14,15	Sportissimo	Tmc
14,15	Calcio. Il gioco più bello del mondo, a cura della Figg	Rehno
15,00	Ciclismo. Giro Regioni: rally, rubrica: calcio, rubr.: schermo, camp. Ina Raitre	Raitre
17,05	Equitazione. Piazza di Siena	Raitre
18,15	Sportista. In sportivo	Raitre
18,45	Derby. In sportivo	Raitre
19,00	Sport vari. Playoff: basket, pallanuoto, rugby, pallanuoto, hockey	Capodistria
19,30	Sportista. In sportivo	Capodistria
20,00	Calcio. Svit. Germania-Ungary e Inghilterra-Cecoslovacchia	Capodistria
20,15	Lo sport. In sportivo	Raitre
20,25	Calcio. In sportivo	Raitre
22,20	Nautica. Pianeta mare	Tmc
22,30	Motori. Cadillac	Raitre
22,45	Calcio. Mon-jet Italia	Capodistria
23,00	Tennis. Svit. torneo Alp Montecarlo Tmc	Capodistria
23,15	Calcio. Vva I Mondiali	Italia 1
23,30	Tennis. Torneo Alp Montecarlo, rep. olimpica	Capodistria
23,45	Motori. Grand Prix	Italia 1
24,00	Golf. Il grande golf	Raitre

LA STAMPA SPORT

Giovedì 26 Aprile 1990 • 17

Il gol di Galia stende i rossoneri e dà la vittoria ai bianconeri che tornano padroni della Coppa Italia



Una gara intensa che i torinesi hanno vinto a centrocampo. Era dall'85-86 che la Signora non conquistava un grande successo

Dino Zoff con la Coppa Italia portata in trionfo a fine gara dai suoi giocatori

MILANO

DAL NOSTRO INVITO

MILANO. La Juve ha cominciato alla grande il suo finale di stagione conquistando la Coppa Italia a S. Siro. Più avanti contenderà l'Uefa alla Fiorentina. Al Milan resta la Vienna che doveva ospitare l'ultimo trofeo dello sliam berlusconiano e invece rappresenta l'ultima spiaggia per i rossoneri. Il duello con il Benfica sa già di dramma. La Coppa Italia ha messo a nudo il profondo malessere che ormai si è impadronito degli uomini di Sacchi. Non contano le assenze di Ancelotti e Maldini, perché Franco Barresi (inverosimilmente) ha firmato anche lui la resa con lanci lunghi senza speranza e senza convinzione nel filo di un'area bianconera dove ciascuno ha fatto la sua parte, e il libero Dario Bonetti (qualcosa di più).

Brutte pagelle per tutti gli attaccanti. portieri quasi disoccupati con qualche brivido solo nella ripresa per Tacconi. Il bianconero è ricorso a uno splendido colpo di mano (61) per deviare un colpo di testa di Borgonovo ed è stato salvato dalla traversa su una capocciata di Van Basten, al quale Bruno, con l'aiuto di qualche spinta, ha lasciato pochi spazi. Nella ripresa il Milan ha cercato di saltare il centrocampo avversario con lunghi palloni, perché è nella zona cruciale del terreno e del gioco centrale. In primo tempo ha incrociato il peso e il valore di Marocchi (migliore in campo per ritmo, lucidità e tenuta), il dinamismo commentato di Barros, la concretezza di Aleinikov.

Non per nulla, la Coppa Italia dopo lo 0-0 dell'andata l'hanno decisa i centrocampisti di Zoff al 17' tocco di Schillaci dall'esterno, splendido lancio in verticale di Marocchi, grande merito di Galia nello smarcamento e nell'appoggio in rete sull'uscita di Giovanni Galli. Milan fermo e sorpreso. La Juve ha vinto la partita quando si era già spenta la sfumata d'apertura del Milan, un dovere più che una convinzione. E però nella fascia destra i rad-doppi di Tassotti su Colombo inguainavano De Agostini, lasciato spesso alle prese con due rossoneri dall'assoluto disdegno di Casiraghi per i rientri sul difensore avversario. Così gli uomini di Sacchi sono arrivati a poche volte al cross, inutile per la mollezza di Van Basten e la giornata di Donadoni. I bianconeri bloccavano gli avversari e ripartivano, trovando però in zona offensiva lo Schillaci dell'ultima partita, in flessione dopo una stagione pessimissima anche e soprattutto sul piano psicologico.

Finale di Coppa Italia con tanti stress da pagare e un po' da tutti, su un terreno sempre orrendo. Abbiamo visto Barresi fallire uno stop elementare in piena solidità, ne rischiando la caviglia in una buca. Da ieri sera S. Siro è chiuso per restanti. Si è avuto almeno il tempo di vedere la gente anche nel terzo angolo, a picco sul prato miterevole. La seconda e decisiva finale di Coppa Italia è stata sal-

MILAN

G. GALLI	6
TASSOTTI	6
COSTACURTA	6
COLOMBO	5,5
(70) SALVATORI	5,5
F. GALLI	6
BIARESI	6
DONADONI	5
RILMARE	6,5
VAN BASTEN	5,5
EVANI	6
MASSARO	6
(46) BORGONOVO	5,5
ALI. SACCHI	6

Arbitro: D'ELIA 7,5

Ammoniti: 50 Barresi, 62 Marocchi. Spettatori: paganti 83.928, incasso 3 miliardi 292 milioni 720.000 lire

JUVENTUS

TACCONI	6,5
NAPOLI	6
DE AGOSTINI	6
GALIA	6,5
BRUNO	6
O. BONETTI	6,5
ALENIKOV	6,5
BARROS	7
CASIRAGHI	5
MAROCCHI	7,5
SCHILLACI	5,5
(74) ALESSI	6
ALI. ZOFF	7

Arbitro: D'ELIA 7,5

Ammoniti: 50 Barresi, 62 Marocchi. Spettatori: paganti 83.928, incasso 3 miliardi 292 milioni 720.000 lire

vata dalla concretezza della squadra di Zoff, mentre ai rossoneri si deve dare atto di una prestazione da professionisti veri, onesti, ma ormai senza cuore. Un vero protagonista è stato invece Galia. Non è difficile immaginare la responsabilità che pesava sull'arbitro, con striscioni che chiamavano in causa innanzi tutto Lo Bello, quindi Matarrese e Ferlaino. D'Elia è stato bravo sempre, bravissimo due volte.

Al 38' con la Juve in vantaggio un cross di Van Basten spingeva sulla sinistra del fronte offensivo ha mandato il pallone a rimbalarlo fra mano e braccio di Galia a un metro dall'avversario. Assoluta l'invulnerabilità, ma mezzo stadio in piedi e l'arbitro lì davanti che poteva anche, e sen-

za troppo scandalo, interpretare il fallo diversamente. Al 53' dopo un centro di Barros con difesa rossoneria ancora in bambola, Schillaci centrava? Giovanni Galli con un tiro al rimbando e poi si scontrava con Barresi restato a terra quasi sulla linea della porta. Un attimo di bagarre tra i due, l'arbitro che accorrevva e veniva colpito alla spalla destra da una moneta piovuta dalle gradinate, e poi messa in tasca. Un attimo di dolore, e via per condurre la partita senza scosse sino alla fine. Con gli ultimi palloni risciacciati lontano da Bruno e Napoli con affanno persino eccessivo, e il Milan che non è riuscito a nascondere lo choc profondo.

Bruno Perucca

«Questa Coppa vale più dell'Uefa»

Zoff: «Nel momento di gioia, ricordiamo Scirea»

MILANO. Dal nostro inviato. Chiude da allenatore della Juve vincendo la Coppa Italia, come nell'83 da atleta: «È stato un anno meraviglioso e non è finito. Provo emozione in questo momento di gioia, ampiamente meritato dai ragazzi nell'arco delle due gare. È una Coppa che vale più dell'Uefa proprio per la consistenza dei rivali. Non voglio fare polemica, ognuno fa le sue scelte, non devo sindacarle; hanno voluto prendere altre strade, liberi di farlo. Faccio del mio meglio sempre, sapendo che la vita continua e che questo successo rimarrà in bacheca». Zoff è ancora trasformato per i cori del pubblico e l'abbraccio finale dei giocatori che l'hanno sollevato verso il cielo: «Non posso dire che mi immaginavo un finale così. Nel calcio basta poco per essere smentiti. Ma, al di là del gol di Galia, ho visto subito che la squadra batteva con ordine. Io avevo solo cercato di infondere nei ragazzi un po' di fiducia, il resto l'hanno fatto da soli, meritano questa vittoria, di accomu-

lare alla gioia il ricordo di Scirea, un uomo che non ha mai avuto modo, da nessuno...». Marocchi è andato a salutare i milanesi: «Un gesto spontaneo spiega». Portiamo a casa una Coppa stranitruata dopo una finale degna, contro la miglior squadra del momento. Ma il Milan faticava, noi eravamo sistemati bene in campo. Dopo due anni che sono qui è la prima Coppa completa. Ma continueremo a cercare di vincere: è il primo sovietico a vincere qualcosa in Italia, il giorno dopo la finale Uefa saprò se il mio futuro sarà ancora nella Juve». E Barros: «Come pensare al domani? Il momento che ho vissuto qui mi rimarrà dentro». Casiraghi promette: «Zoff non demorda, gli darò anche la soddisfazione della Uefa». Schillaci gioisce nonostante la stizza per la sostituzione: «Nessuna polemica, è bello così, ho ottenuto la soddisfazione di vincere qualcosa di importante al primo anno in A, alla vigilia di un'altra finale e di un Mondiale».

Galia ha molto da dire: «È stato facile segnare, un tocco, aveva fatto tutto Marocchi col passaggio smarcante. Non polemizzo con chi mi ha spesso fi-

schiato ma spero si ricreda chi non mi ha risparmiato critiche». De Agostini: «L'abbraccio a Zoff non è casuale, lui ci ha aiutati nei momenti in cui il mondo ci cadeva addosso. E adesso spiacce che se ne debba andare, ma il calcio a volte è crudele». Una vittoria per la riconferma che può scattare per Galia ma anche per Aleinikov: «Sono il primo sovietico a vincere qualcosa in Italia, il giorno dopo la finale Uefa saprò se il mio futuro sarà ancora nella Juve». E Barros: «Come pensare al domani? Il momento che ho vissuto qui mi rimarrà dentro». Casiraghi promette: «Zoff non demorda, gli darò anche la soddisfazione della Uefa». Schillaci gioisce nonostante la stizza per la sostituzione: «Nessuna polemica, è bello così, ho ottenuto la soddisfazione di vincere qualcosa di importante al primo anno in A, alla vigilia di un'altra finale e di un Mondiale».

Franco Badolato

Boniperti

«Certi critici sono serviti»

TORINO. L'avvocato Gianni Agnelli e l'ex presidente bianconero Giampiero Boniperti non se la sono sentita di soffrire in tribuna a S. Siro: hanno pre-cisato, c'aveva addosso, e adesso spiacce che se ne debba andare, ma il calcio a volte è crudele». Una vittoria per la riconferma che può scattare per Galia ma anche per Aleinikov: «Sono il primo sovietico a vincere qualcosa in Italia, il giorno dopo la finale Uefa saprò se il mio futuro sarà ancora nella Juve». E Barros: «Come pensare al domani? Il momento che ho vissuto qui mi rimarrà dentro». Casiraghi promette: «Zoff non demorda, gli darò anche la soddisfazione della Uefa». Schillaci gioisce nonostante la stizza per la sostituzione: «Nessuna polemica, è bello così, ho ottenuto la soddisfazione di vincere qualcosa di importante al primo anno in A, alla vigilia di un'altra finale e di un Mondiale».

BERLUSCONI E ZOFF DUE STILI

In questo calcio storto dove si deve scegliere se tirare per i marziali o per i tiranti, dove un commissario tecnico azzurro è costretto a dolersi per il successo delle squadre italiane di club, dove un campione del mondo disgrega un Paese, anziché compattarlo, la vicenda di ieri a San Siro, con il successo del non riconfermato Zoff e una ulteriore fase di sgretolamento del Milan, compie o chiarisce le cose? Chiarisce, chiarisce. La Juve, dopo lo scudetto '85-'86, torna a conquistare un trofeo. È l'inizio di un nuovo ciclo che parte con la squadra vecchia? E Zoff, che può vincere anche la Coppa Uefa, offre un esempio colossale di solidarietà dei giocatori con l'allenatore, e di inutilità di tale solidarietà? Zoff sulla sua pelle fa nascere un rapporto nuovo, splendido quanto vano. Ho tutto dalla sua parte, e usa poco o nulla. Si acquatta nella felicità del risultato, cioè di quanto cosa che sembra non contare più niente. Da un'ennesima lezione, ma ci sono ancora allievi? Forse il calcio non ha più parametri per misurare certe cose. Finiscono dunque in fretta i successi di Zoff. E se si pensa che lui ha vinto poco, che la squadra affidatagli era da scudetto (è possibile, anche se mai è stato detto esplicitamente), si abbia il coraggio di lasciare questa squadra com'è e di affidarle così, senza spendere in rinforzi, a quello ritenuto migliore di lui. E il Milan? Tra le sfortune di ieri, ha avuto anche quella di incappare in una fortissima Juventus. Ma almeno è chiarito che il Milan ha un grande nemico dentro la propria presunzione. Troppa volte abbiamo visto i suoi giocatori con il braccio alzato, come a tirare giù dal cielo i loro dèi, sino all'altro giorno sorditi, puntuali, efficienti. Sentirsi al centro di una congiura è tipico dei potenti. Il povero si sente al massimo al centro di un destinacata. Se anche ci fosse la congiura, sarebbe nel campo regolare della lotta fra i potenti e il resto. Una squadra, anzi un club, può pretendere di effettuare acquisti costosi e abbondanti, di vincere le massime competizioni d'Europa e del mondo, e poi di avere avversari sportisti? Un campionato di acquisizione, di reimmisività assortite, sarebbe la demotivazione del Milan. Invece così il Milan rilancia il Napoli e la Juve che rilanciano il Milan. Questo è il gioco, e pazienza se più vicino a Risiko che ad un fatto ludico. Mica Berlusconi si divertirebbe, se non ci fossero i sorpassi della Rai. Anzi, smetterebbe di darsi dentro, quindi di essere Berlusconi. [r.s.]